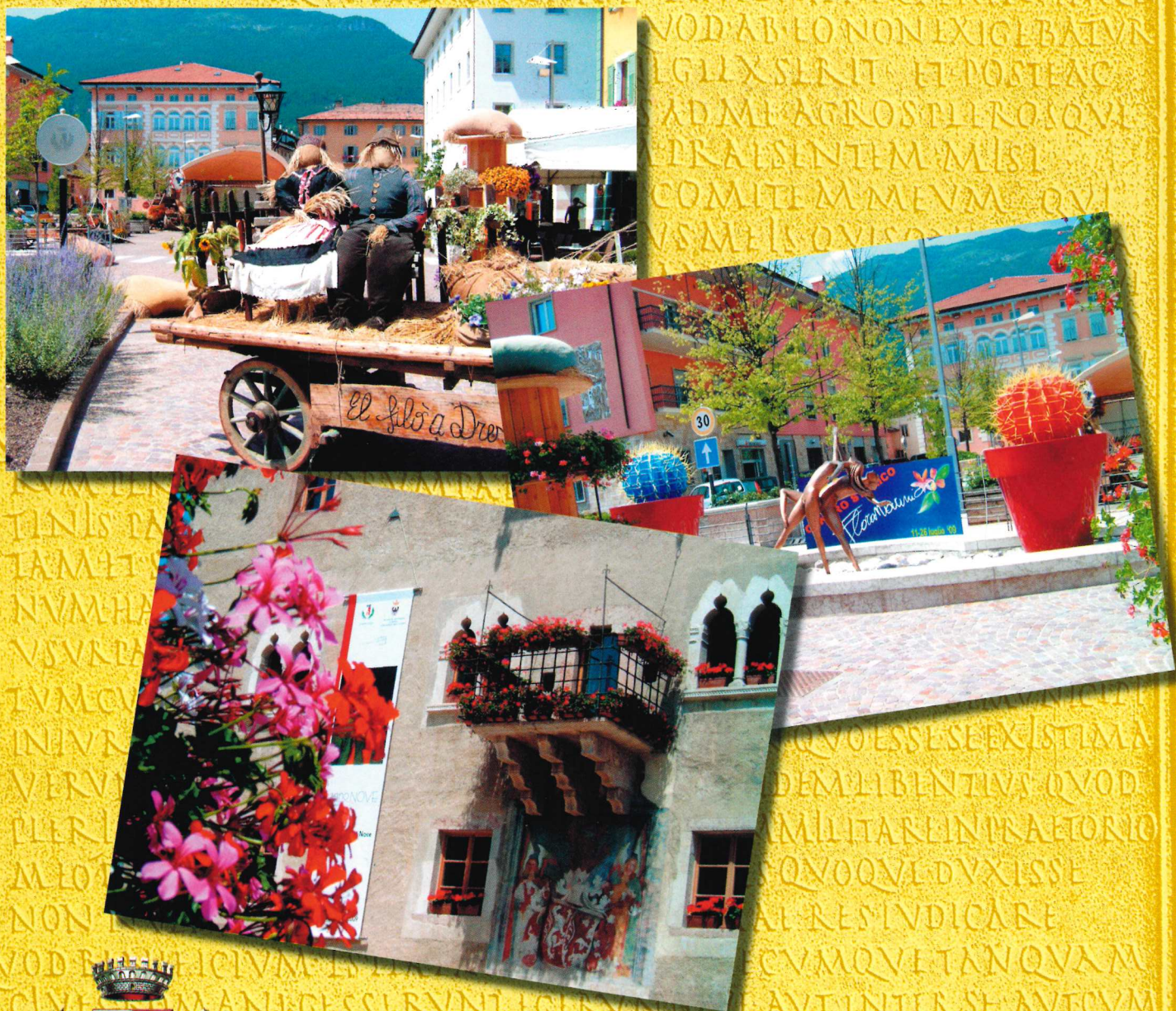


LA TAVOLA CLESIANA

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI CLES

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI CLES - NUMERO 23 - ANNO XIII - AGOSTO 2009 -

POSTE ITALIANE S.P.A. - TASSA PAGATA - PUBBLICITÀ DIRETTA - NON INDIRIZZATA - DC/DC/TN/059/2003 DEL 27.02.2003



FLORANAUNIA 2009

- SOMMARIO -

TERZA PAGINA

pag 3 Anagrafe e politica

DAL SINDACO

pag 4 Centrale sul torrente Noce

DALLA GIUNTA

pag 8 Costruire giovane

pag 10 Agricoltura, ambiente e alimentazione

L'INAUGURAZIONE

pag 11 Un luogo storico per la scuola media

L'INIZIATIVA

pag 13 A piedi sicuri da casa a scuola

pag 16 La festa degli alberi

pag 17 Gemellaggio: ricchezza culturale e sociale

DAI GRUPPI

pag 18 Comunità di valle

pag 19 Consulte frazionali

pag 20 Oggi e domani

pag 21 Palazzo Assessorile: splendido contenitore

pag 22 Riforma senz'anima

pag 23 Spinazeda chiede aiuto

REDAZIONE:

Direttore responsabile:

Vittorio Nardon

Redazione:

Silvio Pancheri

Luca Branz

Andrea Conta

Ciro Mariano

Rina Micheli

Lauro Penasa

Arianna Stabulum

Si ricorda che è possibile scrivere alla redazione utilizzando il seguente indirizzo:

latavolaclesiana@comune.cles.tn.it

LA TAVOLA CLESIANA

Notiziario del Comune di Cles

Autorizzazione n° 942 del 12/02/1997 rilasciata dal Tribunale di Trento

Stampa: Tipografia Quaresima - Cles

ANAGRAFE E POLITICA

di Fortunato Turrini

Nell'introduzione al suo romanzo *I Promessi Sposi* A. Manzoni scrive: "...essendo cosa evidente, e da verun negata non essere i nomi se non puri purissimi accidenti...". La frase mi ronzava negli orecchi durante l'attento scartabellare nei registri dei Nati e Battezzati di Cles fra il 1908 e il 1928. Volevo interpellare vent'anni significativi, in particolare per Cles, nel periodo di passaggio fra l'Impero austro-ungarico e l'Italia. Ho controllato migliaia di nomi dati a neonati in quel lontano ventennio, alla ricerca della conferma di un'ipotesi: che la politica

ha avuto e ha un influsso sui nomi scelti per le persone in un certo periodo storico. L'esame mi ha offerto una risposta: davvero i nomi scaturiscono spesso dalla situazione politica e non sono per nulla "accidenti".

Lascio perdere i nomi tradizionali, che dipendono più dalla fede cristiana e dal parentado, che da fattori esterni e sono in fondo usati anche oggi. Quindi non metto in conto – pur senza escludere del tutto un collegamento con la politica – i tantissimi Giuseppe/Giuseppina (86 sotto l'Austria, 80 dopo il novembre 1918) e anche i Francesco/Francesca (50 in totale), oltre l'infinità di bambine chiamate Maria in quei 20 anni. Invece mi sono fermato a elencare i nomi più esplicitamente "politici", in quanto legati alle dinastie allora regnanti.

Tra il 1908 e la fine della prima guerra mondiale 6 bambini ebbero il nome di Francesco Giuseppe. Facile pensare all'illustre e amato sovrano, nato a Vienna nel 1830 e imperatore dal



Imperatore Francesco Giuseppe e Carlo I

1848, prima dell'Austria, poi dal 1867 dell'Impero austro-ungarico. Il nome di sua moglie, l'imperatrice Elisabetta – la famosa Sissi – nata nel 1837 e assassinata a Ginevra nel 1898 da un italiano, fu dato solo a due bambine. Nei venti anni successivi alla sua morte era forse ormai dimenticata. I tre figli della coppia imperiale offrono il loro nome a pochi infanti: Rodolfo (proprio quello che si suicidò a Mayerling nel 1889) a 2, Gisella (scomparsa nel 1932) a 3, e a 3 Valeria (morta nel 1924). L'erede al trono, l'arciduca Francesco Ferdinando ucciso a Sarajevo nel 1914

– ma di solito viene registrato solo il secondo nome – ebbe 16 omonimi a Cles. La sposa morganatica Sofia Chotek, che fu assassinata col marito il 28 giugno 1914, diede il nome soltanto a una bambina. L'antica e mai dimenticata imperatrice Maria Teresa (1717-1780) ebbe tre col suo nome. Invece Maria Luigia (1791-1847), figlia di Francesco II-I d'Austria, andata moglie a Napoleone nei giorni in cui Andreas Hofer veniva fucilato a Mantova (1810), conta a Cles 14 femminucce col suo nome. Il fratello di Francesco Giuseppe, l'arciduca Massimiliano (nato nel 1832, fucilato come imperatore del Messico nel 1867), fu ricordato nel nome da 6 piccoli. La sua sposa Carlotta del Belgio (1840-1927), finita pazza dopo l'uccisione del marito, lasciò il nome a 10 bambine. Altri importanti nobili imperiali (come Leopoldo e Lodovica) consegnarono il loro nome come eredità a pochi infanti. L'ultimo imperatore d'Austria-Ungheria fu Carlo I (nato nel 1887, salito al trono nel 1916,

continua a pagina 15

CENTRALE SUL TORRENTE NOCE

"Sviluppo sostenibile"; quello sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.

La definizione è quella contenuta nel rapporto Brundtland (dal nome della presidente della Commissione, la norvegese Gro Harlem Brundtland) del 1987 e poi ripresa dalla Conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo dell'ONU (World Commission on Environment and Development, WCED).

Le **famiglie italiane** consumano annualmente il 60% circa della ricchezza nazionale e sono responsabili di oltre il 30% dei consumi energetici totali. Una famiglia di quattro persone spende in media 1.700 euro al mese. Il 17,26% di questa somma è destinato ai consumi alimentari, l'8,65% all'acquisto di vestiario e calzature, il 18% è destinato a spese per la manutenzione delle abitazioni e per i consumi di combustibili e di energia, l'8,9% è utilizzato per acquistare mobili e arredamento, il 12,45% per i trasporti e le comunicazioni, il 6,65% per i servizi sanitari, e circa il 28% per spese riguardanti il tempo libero.

Alle famiglie è riferibile la produzione di circa il 27% delle emissioni nazionali di gas inquinanti. Il 10% di queste emissioni proviene dagli impianti di riscaldamento, il 9% dal trasporto privato e il 3% dai rifiuti solidi urbani.

Se consideriamo che la popolazione italiana ha raggiunto circa i 60 milioni di abitanti e che l'emissione pro-capite di anidride carbonica (CO₂) annua è di 7,8 tonnellate, ci rendiamo conto che un nostro contributo e impegno nel migliorare l'utilizzo delle risorse diventa rilevante se non indispensabile ai fini dello sviluppo sostenibile. L'80% delle emissioni di gas serra e inquinanti atmosferici viene infatti dal **settore energetico**, in particolare dalla produzione di energia da combustibili fossili, produzione che resta la principale causa del cambiamento climatico.

La **natura è il teatro culturale e morale nel quale l'uomo gioca la propria responsabilità** davanti agli altri uomini, comprese le generazioni future; essa è una ricchezza posta nelle mani prudenti e "responsabili" dell'uomo su cui è chiamato ad esercitare un mandato di conservazione e non un diritto assoluto. L'idea quindi che qualsiasi ipotesi di sviluppo non possa prescindere dal vincolo etico della utilizzazione razionale delle risorse, che cioè lo sviluppo può determinarsi solo senza detrimento dell'ambiente e delle risorse naturali su cui si fonda ogni attività umana, obbliga ad impegnarci tutti per individuare

un modello di sviluppo fondato sulla compatibilità tra uso delle risorse e salvaguardia dell'ambiente, tra gli interessi delle generazioni presenti e quelle future.

Trenta anni or sono i **movimenti di opinione ambientalista** avevano cominciato a lanciare allarmi tesi a scuotere le coscienze della pubblica opinione e di coloro che, al governo dei paesi che incidono con le loro politiche economiche sull'equilibrio ecologico del pianeta terra, determinano i destini comuni. Siamo usciti da una fase durante la quale la questione ambientale consisteva nell'affermare l'incompatibilità tra crescita economica e qualità dell'ambiente.

Oggi direi che le cose sono in parte cambiate: vero è che i concetti di crescita economica e qualità dell'ambiente, se ancora oggi non possono certo essere ritenuti del tutto compatibili, perlomeno sono avvertiti

SCHEMA IDRAULICO IMPIANTO

CONDOTTA: DN 1800 mm.
L=3031 m

CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO SUPERIORE	
CORSO D'ACQUA UTILIZZATO	Torrente Noce
SUPERFICIE DEL BACINO SOTTESO TORRENTE NOCE	Totale 643 Km ²
QUOTA SFIORATORE VASCA DI CARICO	588.14 m s.l.m.
QUOTA ASSE TURBINA	537.70 m s.l.m.
QUOTA PELO MORTO INFERIORE	535.10 m s.l.m.
QUOTA RESTITUZIONE	533.92 m s.l.m.
PORTATA MASSIMA DERIVATA	7000 l/s
PORTATA MEDIA DI CONCESSIONE	3384 l/s
VOLUME IDRICO UTILIZZATO	117.440.064 mc
SALTO LORDO	54.17 m
SALTO NOMINALE DI CONCESSIONE	54.17 m
POTENZA MASSIMA	2550 KW
POTENZA DI CONCESSIONE	1798 KW
PRODUCIBILITA' MEDIA ANNUA	12.773.547
TIPO DI MACCHINE	2 TURBINE FRANCIS IN PARALLELO ASSE ORIZZONTALE

come complementari.

Certamente questo è vero in una situazione di equilibrio sostanziale tra le politiche economiche di sviluppo e quelle di protezione della risorsa ambiente, anche perché se il declino ambientale proseguisse, ogni tipo di sviluppo si renderebbe impossibile, quando allo sviluppo non si può rinunciare se non si vuole tornare indietro rispetto alle conquiste economiche e sociali realizzate in questo ultimo secolo, conquiste che hanno avuto positivi effetti anche sul piano dei valori democratici.

Fare di più e meglio con meno, riducendo il prelievo di risorse naturali e l'inquinamento, è possibile e necessario, per far fronte ai crescenti bisogni dell'umanità.

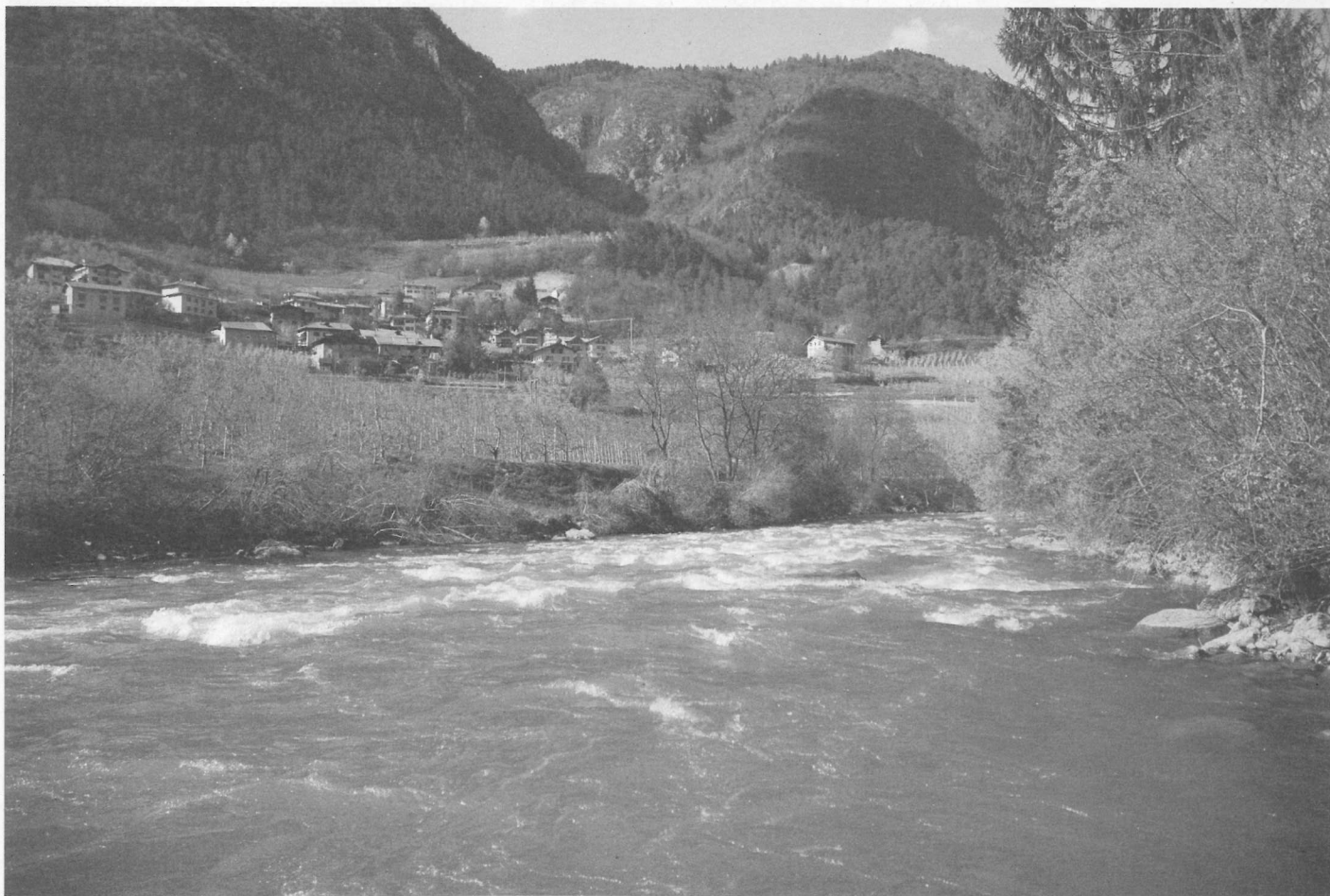
Per contribuire, seppur minimamente a ciò, il sottoscritto si è fatto attore affinché le Amministrazioni comunali di Cles e Caldes, desiderose tra l'altro di non lasciare il campo libero alle sole iniziative private (ben quattro solo quelle in concorrenza), scendes-

ro direttamente in campo. Come riportato dai giornali queste due Municipalità hanno presentato un proprio **progetto finalizzato alla realizzazione di una nuova centrale sul torrente Noce**, progetto le cui peculiarità tecniche sono riportate nella tabella a seguire. Trattasi di una proposta che non esalta la redditività contenendo i costi dell'investimento ma che, all'opposto, valuta le conseguenze dell'azione umana con attenzione ed alto senso di responsabilità per minimizzare, mitigare al massimo gli effetti negativi legati a questo agire, convinte di dover impiegare tutto quanto necessita, sotto ogni profilo, perché l'ambiente abbia a soffrirne poco, perché quanti già godono della risorsa acqua abbiano non la semplice possibilità, ma l'assoluta garanzia di continuarne a goderne. La pratica agricola, la pesca, le attività sportive quali rafting, canoa ecc., iniziative importanti per lo sviluppo socio economico di una Valle non dovranno patirne!

Se fino ad ora, unici tra tutti gli attori della sfida, ab-

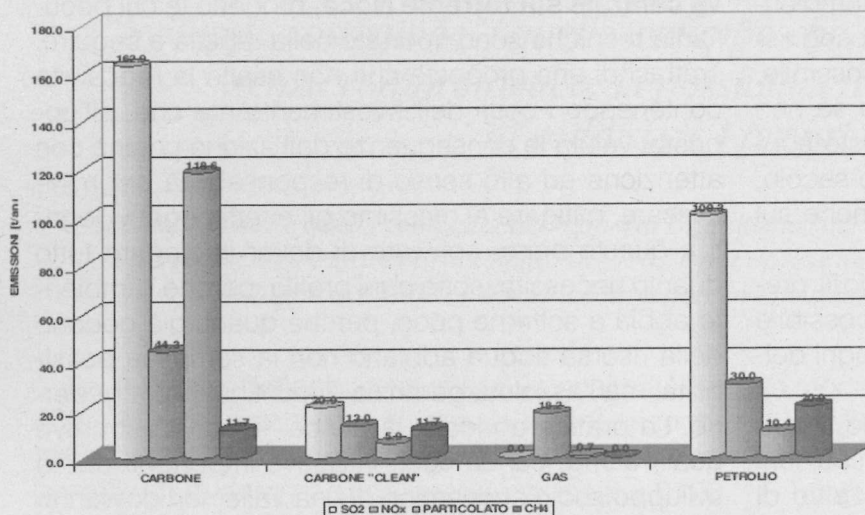
MISURE DI TUTELA ADOTTATE

La portata turbinata va da 1 mc/sec a 7 mc/sec a seconda del periodo e comunque garantirà in alveo una portata non inferiore a 4,7 mc/sec a garanzia di una adeguata tutela ambientale.



QUANTIFICAZIONE RIDUZIONI EMISSIONI IN ATMOSFERA

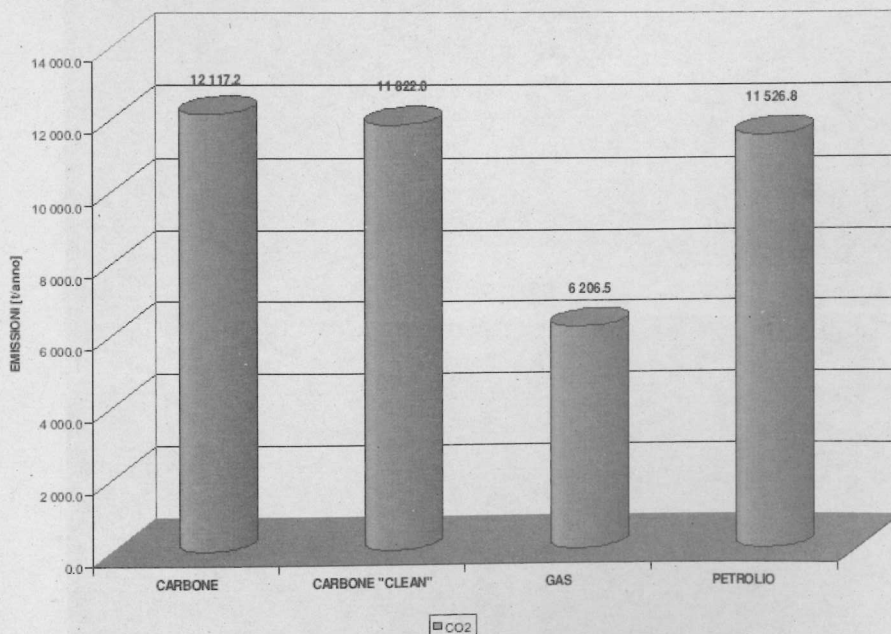
Riduzione emissioni medie annue (t/anno) in fase di esercizio dell'impianto



t/anno	carbone	carbone clean coal	Gas	Petrolio
SO ₂	162.9	20.9	0	100.3
NO _x	44.3	13	18.29	30
Polveri totali	188.6	5.9	0.7	10.4
Metano	11.7	11.7	0	20.9

QUANTIFICAZIONE RIDUZIONI EMISSIONI IN ATMOSFERA

Riduzione emissioni medie annue (t/anno) di CO₂ in fase di esercizio dell'impianto



biamo cercato noi soli il dialogo, abbiamo noi soli provveduto a modificare una prima volta il progetto per migliorarlo ulteriormente.

Sapremo ancora di qui innanzi non deludere legittime richieste, sacrosante aspettative. Il ragionamento e l'apertura al confronto permetteranno oggi di dialogare, poi di far convivere esigenze sì diverse, ma non necessariamente contrapposte. Peraltro tentativi di delegittimazione del nostro agire sono già in atto!

Ma se è vero, come è vero che il consumo di un solo chilowattora, che corrisponde a circa mezz'ora d'accensione di uno scaldabagno o di una stufetta elettrici, richiede la combustione di circa 250 grammi d'olio combustibile e provoca l'immissione nell'atmosfera di 750 grammi di anidride carbonica (circa 400 litri di CO₂) si deve poter parlare di utilizzo intelligente dell'acqua senza che alcuni promuovano un agire che manchi di obiettività e correttezza d'azione.

Se poi è vero che una famiglia di quattro persone consuma circa 7 chilowattora al giorno, bruciando 2 chili di petrolio e liberando quasi 2.800 litri di CO₂ ancora di più dobbiamo convincerci che la strada intrapresa è da seguire con determinazione ed impegno, senza accettare strumentalizzazioni.

La tutela dell'ambiente passa oggi anche attraverso un uso intelligente delle sue risorse, un uso che deve cercare di privilegiare l'impiego di ciò che fa meno male.

L'energia viene oggi prodotta essenzialmente bruciando combustibili fossili quali petrolio, carbone e metano, anche se negli ultimi anni si è registrato un aumento dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

Il loro impatto sull'ambiente varia significativamente a seconda della fonte e della tecnologia, ma in ogni caso è nettamente inferiore a quello delle fonti fossili.

Nel futuro sarà necessario, oltre che auspicabile, **aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili** sia per far fronte ai problemi del degrado dell'ambiente che per fronteggiare

l'esauribilità delle fonti fossili.

In linea con gli obiettivi, vincolanti sul piano politico, fissati il 9 marzo 2007 dalla Commissione europea e sintetizzati nella **formula "20-20-20"**, negli ultimi anni si è registrata una graduale diminuzione di emissioni di gas serra di inquinanti atmosferici.

Entro il 2020: 20% di riduzione di emissioni di CO₂; aumento del 20% dell'efficienza energetica, quota del 20% sul totale della produzione derivata da fonti rinnovabili.

L'energia idroelettrica (mini-idro) che noi proponiamo all'attenzione della Provincia, convinti che questa saprà tutelare chi la porta a vantaggio di intere comunità e non di pochi e privilegiati fortunati, generando circa 12 GWh, permetterà ogni anno di ridurre l'emissione di anidride carbonica di 8.000 tonnellate equivalenti di petrolio (corrispondente al petrolio

che sarebbe stato necessario per produrre la stessa quantità di energia con il ricorso ai combustibili fossili) rispetto ad una a carbone. Permetterà inoltre di non immettere in atmosfera 12.000 tonnellate di CO₂.

A questo mio intervento sulla Tavola Clesiana, oggi semplicemente informativo, spero ne possano seguire altri; spero si possa condividere tutti assieme una felice esperienza, vero che il mondo deve andare avanti e non è con le chiusure non ragionate che si può dare allo stesso ed a noi un futuro.

Mi attendo comprensione e giusto sostegno a questa mia iniziativa.

Il Sindaco
dott. Giorgio Osele

MISURE DI TUTELA ADOTTATE

- L'opera di presa interesserà solo il 50% dell'alveo bagnato; metà alveo non verrà assolutamente interessato dal manufatto in modo da garantire la continuità fluviale.
- L'opera di presa sarà dotata altresì di una griglia sottile che impedirà agli avannotti di confluire alle turbine. Gli eventuali avannotti che confluiranno nell'opera di presa, attraverso uno stretto canale in cemento, ritorneranno nel torrente poco più a valle.



COSTRUIRE GIOVANE

Il Tavolo Giovani di zona "Fuori... dal Comune" è costituito dagli otto comuni di Cles, Bresimo, Livo, Nanno, Tuenno, Rumo, Tassullo e Cis e comprende soggetti che sono in contatto e rappresentano svariate realtà giovanili.

L'attivazione del Piano ha costituito un'innovativa quanto preziosa opportunità per i giovani e la comunità di iniziare insieme un'esperienza nuova nel nostro territorio, di presa di coscienza e valorizzazione del mondo giovanile e delle sue potenzialità in un'ottica che esce dai ristretti confini comunali per aprirsi e interessare l'intero Comprensorio.

Un primo obiettivo del progetto è la costruzione di una contrattualità, che consiste nel progettare, o meglio, nel costruire con, e per, i giovani: è importante lavorare assieme a loro sulle regole, ma senza mai dimenticare i loro desideri. Questa è la capacità di rispondere ai loro bisogni, offrendo nuove occasioni: in ciò risiede l'idea di creare momenti in cui i ragazzi siano chiamati a dare ed essere coinvolti nell'organizzazione dei loro progetti.

Obiettivo primario è quindi favorire i momenti di aggregazione e di scambio tra i giovani, attraverso iniziative ludiche e ricreative, ma soprattutto formative. Quest'ultimo aspetto sarà portato avanti tramite "percorsi di senso" che permettano ai giovani di riconoscersi sia come parte della comunità sia come cittadini con diritti e doveri.

Il Tavolo può essere visto come il microcosmo della nostra comunità, in cui si esprimono le differenti

ottiche rispetto ad un tema, i "giovani", che a seconda dei casi possiede molte sfaccettature. Nel Tavolo Giovani si trova chi parla del "problema o disagio dei giovani", chi parla dei "giovani come risorse" e dei giovani, che non si sentono rappresentati né nella prima, né nella seconda visione. Potremmo

dire che nessuna ottica è totalmente sbagliata e nessuna delle stesse è totalmente giusta.

Dipende dai punti di vista e i punti di vista sono influenzati dai valori con cui ognuno interpreta l'educazione, il modo di aver cura delle persone, di esprimersi e crescere.

"In questo mondo di concezioni contrastanti su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, abbiate fiducia nei valori con cui siete stati cresciuti ed educati. Non abbiate paura di esprimere il vostro pensiero quando sono in gioco tali valori. Tenetevi stretta la vostra fede e usatela come punto di riferimento nel vostro viaggio. In altre parole, siate un faro." (Stralcio del discorso che il presidente americano Barack Obama ha tenuto domenica 17 maggio '09 all'Università di Notre Dame nell'Indiana; tratto da Il Sole 24 ore di martedì 19 maggio '09).

Esistono diversità di opinioni anche rispetto a come gestire e a chi aprire centri di aggregazione giovanile come lo Spazio Giovani di Cles.

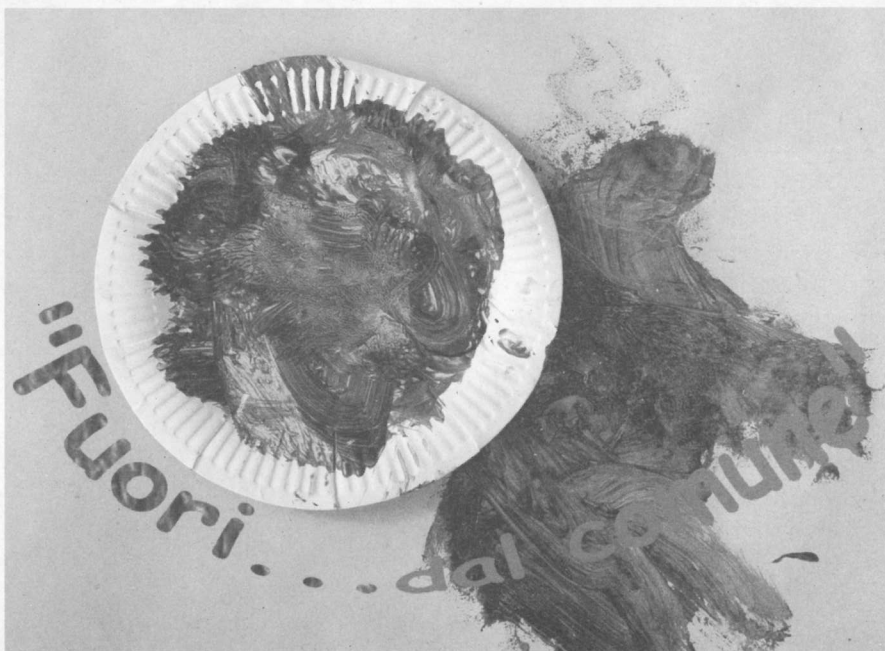
Ed è dall'unione di queste differenti ottiche che si costruiscono relazioni, senso nelle azioni e capacità riflessiva che fa crescere una comunità.

Alcune iniziative proposte e approvate dal Tavolo sono una mera riproposizione di progetti già inseriti ed attuati con il Piano di zona 2008, in quanto naturale proseguimento di iniziative qualitativamente riconosciute dal territorio, altre sono frutto di nuove idee e nuovi stimoli.

I progetti del Piano di Zona intervengono su due

livelli strettamente interdipendenti tra loro: svolgere attività e fornire servizi. Attraverso le attività svolte con alcuni giovani vengono generati servizi per tutta la comunità.

È il caso delle attività che prevedono: ricerche (Laboratorio di cinema e produzione audiovisiva; un sito agli "sguardi")





o laboratori di produzione (Progetti di promozione al benessere e all'interculturalità"; MalgArt; laboratori di cinema e produzione audiovisiva; animatori di comunità) ma anche le attività di formazione (Giovani alla ribalta; progetti di promozione al benessere e all'interculturalità; animatore di comunità) prevedono momenti di contrattazione dell'offerta formativa e partecipazione attiva alle lezioni. Momento strategico della fornitura di servizi è lo sportello informativo. Tutto il Piano ruota intorno all'obiettivo: "organizzare, far riflettere, educare alla cittadinanza attiva".

È importante lavorare sulla relazione per favorire l'emergere delle risorse degli adolescenti, attraverso un lavoro di comunità: ciò permetterà di creare alleanze e sviluppare relazioni. Tutto questo si riassume nel più ampio obiettivo di lavorare sulle opportunità educative.

Tutto ciò si rifà pienamente agli obiettivi dettati dalle linee guida dei piani di zona.

Infine, visto l'incremento del fenomeno dell'immigrazione negli otto paesi del piano, abbiamo ritenuto opportuno promuovere una maggior apertura mentale e un approccio interculturale, oltre che lo sviluppo di un atteggiamento solidale e di attenzione nei confronti della giustizia sociale anche

internazionale, attraverso l'attivazione di viaggi in luoghi di incontro tra giovani e tra culture. L'obiettivo, in questo caso, è quello di far comprendere che la relazione con l'altro, autoctono o immigrato, la convivenza pacifica tra culture diverse sono tutti aspetti che vanno valorizzati al fine di arrivare a percepirli come un ricchezza. È il caso dei progetti che propongono viaggi (Gemellaggio a Suzdal; viaggio a Parigi) ma anche incontri (MalgArt; guinness world giovani; gemellaggio a Suzdal; viaggio a Parigi) nel proprio territorio promuovendo attività di collaborazione ma anche di competizione verso espressioni socialmente e culturalmente avanzate (Guinness World giovani).

La priorità sta nel proporre progetti che siano dentro un quadro di senso, opportunità ed utilità e soprattutto di ascolto delle nuove generazioni: aprire un dialogo...

ASSESSORE ALLE
POLITICHE SOCIALI E ISTRUZIONE
dott.ssa Luisa Larcher

AGRICOLTURA, AMBIENTE E ALIMENTAZIONE

L'agricoltura è un'attività ancora molto praticata non solo in valle di Non ma anche a Cles ed ha una importanza notevole dal punto di vista economico, ambientale e alimentare. Se praticata infatti con metodi il più possibile rispettosi dell'ambiente ed evitando forzature, l'attività agricola permette di ottenere prodotti sani, genuini e contribuisce a mantenere l'ambiente curato e presidiato dall'uomo. Molte persone che arrivano in zona da altre regioni italiane, ma soprattutto dall'estero, oltre ad ammirare le bellezze naturali presenti in loco (paesaggio, montagne, laghi, canyon, ecc.) apprezzano ed esprimono la loro meraviglia per come, anche terreni molto ripidi, siano ancora coltivati e tenuti in perfetto ordine. Tale situazione non è certo generalizzata e diffusa, basta pensare che molte aree montane anche dell'arco alpino non sono più coltivate e sono state abbandonate. All'agricoltore è giustamente richiesta una sempre maggiore e costante attenzione affinché svolga la propria attività senza creare, o ridurre al minimo, i "problemi" sia per la popolazione che per l'ambiente.

Allo scopo di favorire il consumo di prodotti agricoli locali l'Amministrazione Comunale si è mossa in due diverse direzioni: favorire la collocazione anche a Cles di un distributore di latte crudo e promuovere l'iniziativa "mele a scuola".

DISTRIBUTORE LATTE FRESCO

ACles! l'allevamento bovino oggi è svolto praticamente da una sola azienda zootecnica condotta a livello professionale. Considerata la crisi ormai cronica che interessa il settore, sia della produzione del latte che della carne, l'agricoltore titolare della citata azienda, si è attivato per installare a Cles un distributore di latte fresco (primo nelle valli del Noce, mentre oltre venti sono quelli operativi in Trentino e in Italia sono più di mille ed in continuo incremento). Il Comune di Cles ha messo a disposizione dell'allevatore parte del gazebo presente in Corso Dante (davanti al Municipio) e da sabato undici aprile il servizio è operativo tutti i giorni dell'anno, 24 ore al giorno, con notevole soddisfazione sia dell'allevatore che delle numerose persone, non solo clesiane, che

giornalmente possono gustare il latte genuino, con il "sapore di una volta", prodotto a chilometri zero e ... producendo anche meno rifiuti.

MERENDA A BASE DI MELA

Numerosi studi hanno evidenziato quanto sia fondamentale la presenza della frutta nella corretta alimentazione di ogni persona e dei ragazzi in particolare.

Visto l'apprezzamento riscontrato dall'iniziativa proposta l'anno scorso ai ragazzi delle scuole elementari e medie di Cles, anche quest'anno nella settimana dall'undici al sedici maggio è stata offerta la possibilità agli alunni e a tutto il personale dell'Istituto Bernardo Clesio di consumare gratuitamente una mela durante l'intervallo del mattino.

L'Amministrazione comunale di Cles coglie l'occasione per rivolgere un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla positiva riuscita dell'iniziativa: il Consorzio Melinda, il Dirigente scolastico, gli insegnanti ed il personale non docente.

Considerato l'esito positivo registrato dall'iniziativa a Cles lo scorso anno, il Comprensorio della valle di Non ha esteso la proposta a tutte le scuole elementari e medie della Valle, ottenendo un'adesione pressoché totale dei diversi Istituti. Oltre tremila ragazzi che frequentano ventidue scuole della valle di Non hanno avuto la possibilità di consumare (e per alcuni di conoscere) le mele delle varietà Golden Delicious, Red Delicious e Fuji.

Assessore all'Agricoltura e Ambiente
Mario Springhetti

UN LUOGO STORICO PER LA SCUOLA MEDIA

Sabato 23 maggio si è inaugurata la nuova Scuola media, da alcune settimane a disposizione dei nostri ragazzi e dei loro docenti. E' stato un avvenimento particolarmente importante che ha visto il coinvolgimento, oltre che delle autorità, dei dirigenti, dei docenti, degli studenti del personale di segreteria e dei bidelli anche della comunità. La scuola è il luogo dove tutti abbiamo imparato a vivere, a crescere, a porci domande e a darci risposte. E' il luogo caro della nostra infanzia, dell'adolescenza, dove abbiamo incontrato amici e ci siamo messi alla prova. Quante volte l'abbiamo amata o temuta; è il luogo in cui abbiamo trascorso tante ore avvincenti o noiose che sono rimaste nei ricordi e di cui spesso abbiamo nostalgia.

Ma un luogo tanto importante si sceglie con cura, deve rispondere a varie esigenze e così fecero il 7 settembre 1907 il vice podestà (dr. Giuseppe Dal Lago), il Consigliere comunale (dr. Carlo

Fioroni), il presidente del Consiglio scolastico locale (dr. Francesco Begnudelli) e il maestro dirigente (Domenico Franch) che sottoscrissero un documento in cui affermavano che il luogo dove sorge la vecchia scuola Media, molto vicina alla nuova era l'ideale. Cito testualmente "...questa posizione è asciutta, isolata, arieggiata, soleggiata e salubre e si presenta quindi molto bene allo scopo (per ospitare il nuovo edificio scolastico) sotto ogni aspetto, sia dal lato edilizio e sanitario che didattico". L'unico inconveniente evidenziato fu la distanza dalla chiesa parrocchiale.

E fu così che scelsero il luogo per la costruzione del nuovo edificio scolastico che negli anni accolse

diversi tipi di scuole. Voglio ricordare che il luogo fu preferito ad altre zone tra cui Piazza della fiera, attuale Corso Dante, che non fu ritenuta idonea e poco adatta allo scopo didattico. Cito testualmente: "...per la sua vicinanza al tram, e strada maestra della caserma, d'una osteria e della piazza del mercato che la rendono un luogo molto trafficato e continuamente disturbato e pericoloso ai bambini..." e così si costruì la nuova scuola: "...con lo scopo di erudire con istruzione pratica e teorica forze ausiliarie per l'industria del conferimento di oggetti in vimini e bambù e di promuovere l'industria per il confe-

rimento dei prefatti oggetti nella borgata di Cles e dintorni".

L'edificio originario venne così progettato negli anni 1905-1908 quale sede delle "scuole complementari per apprendisti", come documentato nell'archivio storico del Comune di Cles (Vol.185 fasc.2) e, come già citato, l'ubicazione del



nuovo complesso scolastico fu fonte di discussioni in quanto l'ubicazione finale della scuola risultava alquanto decentrata rispetto alla borgata.

Il nuovo edificio, eretto tra il 1908 e il 1909 sulla base di un progetto del tecnico comunale Calderara, era sviluppato su due livelli, piano rialzato e primo piano e fu ampliato nel 1924 e successivamente nel 1936.

Negli anni sessanta si rese necessario un ulteriore ampliamento della struttura scolastica, anche in funzione dell'avvenuta obbligatorietà della licenza media. A tale scopo fu elaborato un progetto che comprendeva la sopraelevazione dell'edificio esistente di un piano e di un nuovo volume edilizio con

aule e palestra.

Nata dunque come scuola professionale, ospiterà nel tempo vari tipi di indirizzi; come già accennato il nuovo edificio, infatti, oltre all'indirizzo professionale, ha accolto vari tipi di scuole: Scuola elementare maschile, Regia scuola elementare (dal 1924), successivamente Scuola di avviamento commerciale (fino al 1940), Scuola media (dal 1940 in coabitazione con quella di avviamento commerciale) ed infine (1964) Scuola media unificata, trasformata nel 2003 in Scuola secondaria di primo grado.

Il territorio-bacino di utenza della scuola media di Cles è cambiato nel tempo: da quello, più limitato del solo Comune, a quello, molto più esteso, delle valli del Noce (quando funzionava la Scuola di avviamento commerciale e la prima Scuola media).

In alcuni momenti, la scuola di Cles ha coordinato la gestione delle sedi staccate di Tuenno e di Taio: sul finire degli anni sessanta la scuola di Cles ha raggiunto un numero globale d'iscrizioni che ha superato il tetto dei 1000 alunni, con un corpo insegnante di più di 100 docenti.

Nella seconda parte degli anni novanta ci fu un'ulteriore ridefinizione di ambiti territoriali, con la Scuola media di Cles che ingloba anche quella di Tuenno. Infine, con la nascita degli Istituti comprensivi nel 2000 il neonato I. C. di Cles si sviluppa su tre plessi di scuola elementare (Cles, Varollo e Rumo) e su di un plesso di scuola media (appunto quella di Cles).

Se l'Istituto comprensivo è oggi intitolato a "Bernardo Clesio," la scuola media è stata intitolata al nome dello storico "Vigilio Inama", nativo di Fondo.

Nell'aprile 2009, la scuola media di Cles si trasferisce nella nuova sede, la cui costruzione ha avuto inizio nel 2000, ma che si è conclusa solo di recente per problemi legati alla presenza in loco di importanti siti archeologici.

L'edificio attuale è formato da 15 aule per la didattica quotidiana, circa 11 aule speciali o laboratori specifici: aula archeologica; laboratorio informatico; laboratorio multimediale; laboratorio di cucina; laboratorio di chimica, aula di musica, aula di sostegno, aula di educazione artistica, laboratorio di educazione tecnica, palestra (in fase di completamento), aula magna (con 200 posti) e altri spazi tecnici: archivio corrente e storico, segreteria, presidenza, aula docenti, infermeria, bidelleria.

Il nuovo edificio ha dunque iniziato la sua funzione accogliendo giovani a cui auguro di crescere con l'obiettivo di ampliare quotidianamente il proprio sapere perché, come dice Dante, attraverso le parole di Ulisse: "Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

ASSESSORE ALLE POLITICHE
SOCIALI E ISTRUZIONE
dott.ssa Luisa Larcher



NUOVE CONSULTE

Il Consiglio comunale ha preso atto della nomina dei nuovi componenti delle Consulte frazionali e rionali di Dres e Spinazzeda.

Dres

Pangrazzi Luca (*presidente*)
Seppi Tullio
Magnago Roberta
Graiff Anna
Martini Brunetta

Spinazzeda

Dominici Ezio (*presidente*)
Paoli Maria Cristina
Lorenzoni Stefano
Bertol Ivan
Paternoster Fausto

A PIEDI SICURI DA CASA A SCUOLA

E' divertente e salutare, è ecologico ed economico. E' un modo per far amicizia e per essere più autonomi, favorisce l'educazione stradale ed è un disincentivo all'uso dell'automobile. E' un modo per dimostrare che quando una strada è adatta ad un bambino, questa



Il progetto ha coinvolto gli alunni che frequentano la scuola elementare di Cles. I bambini che hanno aderito all'iniziativa si sono ritrovati al mattino, in quattro luoghi della nostra borgata e sono stati accompagnati dai vigili urbani e dai volontari fino all'entrata della scuola.

La proposta è stata accolta con

è adatta alle esigenze di tutti... ma soprattutto è un diritto dei nostri bambini.

Stiamo parlando di una proposta promossa nella settimana dal 18 al 23 maggio 2009 dal Comune di Cles in collaborazione con il Corpo Intercomunale di Polizia Locale Anaunia e alcuni volonterosi cittadini.

entusiasmo da molti bambini e genitori che hanno potuto sperimentare il tragitto casa scuola a piedi ed in tutta sicurezza; novanta bambini vi hanno aderito.

Vorremmo in futuro ripetere l'iniziativa e, se possibile, riuscire a proporla per tutto il prossimo

Spett.le Comando di Polizia Locale Anaunia – via Trento, 28 – 38023 CLES

Sono disponibile a partecipare al progetto "A Piedi sicuri casa scuola" nell'anno scolastico 2009-2010.
Orientativamente ritengo di potermi impegnare:

- ☐ Due settimane al mese durante il periodo scolastico
☐ Una settimana al mese durante il periodo scolastico

Nome e cognome

Residente a Cles in via

Numero di telefono



anno scolastico. Per poter far questo però, serve la collaborazione di diverse persone. Se infatti un numero adeguato di volontari risulta disponibile, impegnandosi ad esempio una settimana al mese, si è in grado di garantire ai nostri bambini il loro diritto di godere di un importante grado di indipendenza, sicurezza, libertà di movimento ma anche di favorire l'apprendimento e l'esplorazione con meno inquinamento ambientale e meno traffico davanti alla Scuola elementare.

Per realizzare questo progetto chiediamo la vostra

disponibilità. Chiunque può partecipare purché maggiorenne: genitore, nonna/o, zia/o, amica/o ragazza/o.

Qualora si raggiunga un numero adeguato di volontari, ci impegniamo a contattarvi per definire il progetto nei dettagli.

L'adesione può essere effettuata compilando il tagliando allegato che va consegnato al Comando di Polizia Locale Anaunia a Cles, in via Trento n. 28 o presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Cles in Corso Dante n. 28. Grazie a tutti.



COMUNE DI CLES



POLIZIA LOCALE ANAUNIA

**ASSESSORATI ALL'ISTRUZIONE E AMBIENTE
ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E CITTADINI DI CLES**

segue da pagina 3

morto a Madeira in esilio nel 1927): il suo nome fu imposto a 23 maschietti. Il nome dell'imperatrice Zita, sua consorte (nata nel 1892, morta nel 1989, sepolta con gli antenati nella Cripta dei Cappuccini a Vienna) toccò a 3 bambine. Un caso singolare è quello dell'arciduca Eugenio (il cui nome fu conferito a 10 bambini): il

nobiluomo era uno dei comandanti militari più amati del suo tempo, quale capo dei Kaiserjäger a Vienna, negli anni fra il 1800 e il 1900. Probabilmente qualche soldato di Cles, finita la leva triennale nel famoso corpo militare austriaco, volle ricordare il suo comandante assegnandone il nome al figlio. Anche l'imperatore di Germania Guglielmo II (1859-1942) ebbe degli estimatori: il suo nome fu attribuito a 5 maschi di Cles.

Nel decennio successivo alla prima guerra (novembre 1918-novembre 1928) alcuni nomi legati alla Casa Asburgo-Lorena ritornano, per nostalgia o per abitudine. Trovo 1 Francesco Giuseppe, 1 Elisabetta, 1 Valeria, 2 Massimiliano, 17 Carlo, 1 Maria Teresa, 8 Ferdinando. Però si tratta di nomi quasi in disuso, tranne quello dell'ultimo imperatore, Carlo.

Riguardo a nomi "italiani" fra il 1908 e il 1918 si leggono sui registri 19 Vittorio, 10 Elena, 5 Amedeo, 21 Emanuele, 1 Jolanda, 1 Margherita; nel 1912 addirittura una Libera Redenta; nel 1915 un Italo, nel 1917 un Romano. Quei nomi erano forse un omaggio ai regnanti italiani di allora o vennero dati come ribellione all'Impero (gli ultimi 3, forse per simpatie irredentiste).

Dopo la guerra, nel decennio 1918-1928, i registri



Principe Rodolfo e Stefanie

testimoniano molti nomi direttamente collegati con Casa Savoia. Ci sono 2 Vittorio Emanuele (che fu il terzo re d'Italia, nato nel 1869 e morto esule in Alessandria d'Egitto nel 1947); 14 Elena (era la moglie di Vittorio Emanuele III, nata a Cettigne in Montenegro nel 1871 e deceduta in Francia nel 1952). Risultano

anche 23 Vittorio e 8 Emanuele, chiaramente riferiti al nome del nuovo regnante. Il padre dell'ultimo re d'Italia, Umberto I (assassinato a Monza nel 1900), ebbe il nome ripetuto da 5 bambini. La regina Margherita, sua moglie e madre di Vittorio Emanuele III (1851-1926) venne ricordata dal nome di 6 bambine. Si trova un solo bimbo chiamato Amedeo, dal nome del capo di un ramo cadetto dei Savoia, quello dei duchi d'Aosta (1898-1942). Nel 1919, in omaggio alla nuova dominazione e per la fine della guerra una piccola fu battezzata Redenta Pace; nel 1922 ci fu una Libera.

Il fascismo non porta cambiamenti nell'onomastica clesiana. Solo due bambini furono chiamati Arnaldo (in onore del fratello maggiore di Mussolini). Una curiosità: bisogna arrivare al 1938 per trovare un Benito: siamo ormai ai tempi dell'effimero impero che si estendeva dalla madrepatria alle colonie africane. Era il momento del massimo splendore per il duce Benito Mussolini (1883-1945) che stava però ormai scivolando nelle spire del pericoloso alleato Adolf Hitler e preparava così la rovina sua e dell'Italia.

LA FESTA DEGLI ALBERI

Finalmente è arrivato giovedì 21 maggio, giorno in cui era in programma la Festa degli alberi. Per fortuna ci siamo alzati che c'era un bel sole, quindi le nostre classi quarte e quinte elementari hanno potuto recarsi in Vergondola per trascorrere una giornata all'aria aperta a contatto con la natura.

Accompagnati dalle maestre ci siamo incamminati verso la frazione di Caltron e dopo aver percorso la prima parte del "Senter dei Gropi", siamo arrivati in un posto splendido chiamato Vergondola o Prà delle Cionare. Depositati zaini e maglie, abbiamo iniziato a giocare ognuno con i propri amici. Dopo aver mangiato merenda verso le ore dieci, sul posto sono arrivate alcune autorità: il Presidente del Consiglio comunale Silvio Pancheri, l'Assessore all'Ambiente del Comune di Cles Mario Springhetti e le guardie forestali. Dopo alcune parole di saluto da parte loro e di richiamo al rispetto dell'ambiente, abbiamo cantato diverse canzoni: QUANDO L'UOMO NON C'ERA, VENTO SOTTILE, PIM PAM, GRAZIE AMICO BOSCO, SENTIAM NELLA FORESTA per finire con L'INNO AL TRENTINO.

Poi il nostro parroco, don Dario ha benedetto le persone, la natura e alcuni piccoli alberi che un rappresentante per classe ha messo a dimora aiutato dalle guardie forestali. Prima di pranzo abbiamo fatto un giro nel bosco dove abbiamo visto grandi alberi, bellissimi fiori, formiche e altro. Gli

accompagnatori ci hanno detto che per ascoltare meglio i suoni della natura e vedere gli animali è importante saper osservare con attenzione e stare in silenzio.

A un certo punto abbiamo sentito un profumino che proveniva dal posto dove gli Alpini di Cles stavano preparando pranzo. In un attimo ci siamo presentati tutti in fila a prendere un bel piatto di pastasciutta al pomodoro, una bibita e un panino; per fare meno rifiuti da buttare in discarica piatti, bicchieri e forchette erano di materiale biodegradabile che abbiamo poi raccolto come "rifiuto umido". Quando la pancia era ormai piena (o quasi) e stavamo pensando a riprendere i nostri giochi, dalla cucina sentiamo un richiamo: ragazzi venite qui ci sono le mele e....un dolcetto! E' stato impossibile resistere a questa gustosa proposta.

Purtroppo è arrivato troppo presto il momento che le nostre maestre ci hanno chiamati per ritornare a scuola; dopo aver controllato che il luogo fosse pulito come lo abbiamo trovato, ci siamo avviati verso Cles. La giornata è stata bellissima e indimenticabile; grazie a tutte le persone che hanno collaborato per organizzarla.

Gli alunni delle
quarte e quinte elementari di Cles



GEMELLAGGIO: RICCHEZZA CULTURALE E SOCIALE

Dal 23 al 28 luglio è stata scritta a Suzdal una nuova pagina del gemellaggio suggellato nel 1992. Una delegazione con a capo il sottoscritto, il Presidente del Consiglio Silvio Pancheri e i consiglieri Silvano Menapace e Mario Stablum ha potuto partecipare ad una nutrita serie di incontri ufficiali con rappresentanti dell'Amministrazione locale, ma anche con quelli della vicina città di Vladimir.

Oltre a conoscere le nuove realtà turistico ricettive, di assoluto valore, è stato possibile definire un protocollo ove sono state stabilite le principali linee d'azione che le rappresentanze delle due municipalità saranno chiamate a definire compiutamente negli anni a venire.

La permanenza a Suzdal, oltre ad evidenziare la generosità della gente russa nei confronti dei Clesiani, ha permesso di misurare un rinnovato forte interesse per il gemellaggio, gemellaggio come noto voluto con tutte le proprie forze dal compianto Sindaco Giacomo Dusini.

Proprio le felici sensazioni che la delegazione ha potuto provare chiedono che Cles sappia ancora investire in questa direzione perché graduale ma costante sia il processo di integrazione che le due comunità auspicano possa appieno realizzarsi. Solo lavorando in questo senso scopriremo come questo gemellaggio è per noi una vera e propria ricchezza culturale, sociale e amministrativa.

Queste relazioni servono per potere far diventare Cles un soggetto istituzionale che lavora contro i conflitti, per fare sì che nel mercato globale i diritti delle persone siano sempre rispettati e che si possa, insieme, risolvere meglio problemi economici e sociali ormai comuni a tanti stati, città, paesi.

Il gemellaggio da tempo non deve essere inteso solo come uno scambio formale di rapporti fra Sindaci o tra rappresentanti istituzionali, ma sempre più uno scambio tra scuole, realtà economiche e sociali. Per andare in questa direzione si è lavorato.

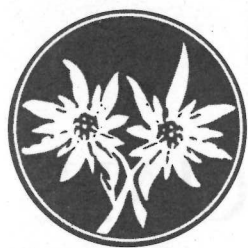
Grazie Suzdal e a presto.
Il Sindaco
Giorgio Osele



STORIE DE VIAGI

Sàrala vera la storia che i nà contà
o l'è fantasie politiche che i sa 'nventà?
La storia, che la sia vera o la sia 'nventada
noi la tegnìn per bona e l'en comentada.
Fatosiè che sti politici i se la vista bruta
e i è arivadi a Mosca a bochja suta
co l'aereo 'n pane i s'à vis la mort en faccia
ma... la paura coi duri no la se 'mpacia,
enveze a Suzdal e na 'ncrisi la delegazion
che, se no i scarica le scorie va a bale la mission.
Se la neva pegi...
trema le ghjambe sol a pensarghje
legeven le cronache e no seven che farghje
ne restava de pensar an monument
e an comiato solenne per sto moment.
Me par de vederlo sto "sacello" en marmo
ma per fortuna ancoi no ghjèn da farlo
meio 'nzi... na beghja 'n men
l'è pu bel doi fiori e na bala de fen.
Però... na storia tragica ancoi la fa spot
per television e giornai l'è 'n bel fagot
deventava famoso el nos paes
tanto prima o dopo se finis listes!
Enzi la è nada per voler del nos Paron
e réndén grazie che l'è sta sol en scorlon.
Ancoi, i politici, nei tegnìn come l'en volesti
che i sia bruti o bei, pigri o svelti
al monument ghje penseren sul finir de carriera
se sol i viagia... ala vecia maniera.

Udalrico da Snou



COMUNITÀ DI VALLE

Il Consiglio comunale di Cles nella seduta del 22 aprile ha approvato con 13 voti favorevoli, l'adesione alla nuova Comunità di Valle. Il Patt ha contribuito con i suoi consiglieri a dare giudizio sostanzialmente positivo, votando SI', alla nuova organizzazione politico-amministrativa che gestirà l'intero territorio della Valle di Non rappresentato da 38 Comuni. Cles, buon penultimo nella graduatoria delle adesioni, non era determinante per l'avvio della nuova formula di gestione del territorio, ma la sua adesione ha, come è stato più volte ribadito durante la seduta; presenti il presidente Lorenzo Dellai e l'assessore Mauro Gilmozzi, una forte valenza politica. I rappresentanti del Partito autonomista intervenuti nel dibattito hanno evidenziato in maniera forte la loro posizione. Un assenso alla istituzione della Comunità di Valle, frutto di un intenso dibattito interno, dove sono state confrontate le diverse posizioni con un SI' convinto alla nuova "formula" che cancella l'ormai vetusto e più volte contestato sistema di gestione comprensoriale dove trovavano spazio molti cittadini che non "sentivano" l'istituzione e proprio per questo la vivevano in maniera poco o per nulla partecipata. I rappresentanti del Patt in Consiglio comunale ritengono la scelta della Comunità di Valle una opportunità coraggiosa, proprio per valorizzare le grandi potenzialità che la legge assegna alla periferia. Si tratta, è stato affermato, di una stru-

mento serio che mantiene unita la Valle in un solo AMBITO, che propone di misurarsi in modo forte sulle nuove competenze che vengono assegnate dalla legge. E' quasi una scommessa che deve soprattutto misurare la classe politica e non quella di carattere amministrativo. Un percorso al quale il Partito autonomista clesiano crede e sul quale è pronto ad impegnarsi per dare al cittadino un giusto confronto fra le competenze gestite a livello comunale e quelle che faranno capo alla nuova istituzione della Valle di Non. Si tratta di un percorso che non deve essere visto come una penalizzazione della realtà capoluogo di Valle, ma del trasferimento di nuove competenze che debbono trovare nella politica complessiva del territorio noneso un'applicazione esclusivamente rivolta al miglioramento delle condizioni di vivibilità di quanti operano, lavorano e progettano per il futuro delle nuove generazioni. Quei giovani, affermano in casa Patt, che avranno l'opportunità per un forte coinvolgimento politico e che si possono quindi preparare per essere i bravi amministratori del futuro. Il primo impatto per la nomina dei rappresentanti potrà passare anche per una lista blindata perché si tratta di un incarico che durerà un anno, poi come è stato detto in Consiglio comunale, dovrà essere valutata l'opportunità di formule più democratiche di coinvolgimento e quindi di modalità elettive.





LE CONSULTE FRAZIONALI E RIONALI

Sta per giungere al termine la prima esperienza, pensata nel passato ma resa operativa da quest'Amministrazione, delle otto Consulte frazionali e rionali di Cles e ci sembra arrivato il momento di trarre alcune riflessioni.

Fin dal primo momento, tali organismi sono stati definiti da un Regolamento, in cui è riconosciuta la loro funzione consultiva e di coordinamento per la formazione e presentazione di proposte, istanze e petizioni da sottoporre all'Amministrazione comunale, atte a tutelare ed individuare gli interessi collettivi ed i problemi propri delle specificità territoriali delle frazioni e rioni in cui agiscono. Le Consulte sono nate per assicurare un rapporto costante e diretto fra la comunità e la rappresentanza elettiva, nel quale i cittadini esercitano il ruolo di protagonisti, favorendo una democrazia della partecipazione attiva. Una democrazia diretta che ricerca la "volontà generale" e può essere sinonimo di dimensione umana; una dimensione che consente alle persone di farsi sentire, di poter cambiare le cose e comprendere le dinamiche del potere locale rendendolo responsabile delle sue azioni.

Ma quando si mette in piedi uno strumento partecipativo concepito con tutta la massima attenzione e buona volontà affinché possa diventare fruttuoso ed efficace al massimo, bisogna poi fare i conti con i risultati e, con occhi obiettivi, capire e discutere i limiti e le difficoltà di questo primo percorso.

Dobbiamo innanzi tutto essere grati a chi ha accettato questa "sfida": un grazie a chi ha operato con gran serietà ed impegno dando la propria disponibilità di tempo per ritrovarsi, raccogliere idee e mantenere un contatto costante con l'Amministrazione. Un grazie va anche a tutti coloro che, di fronte alle varie difficoltà emerse, si sono messi in gioco fino a dare, per diversi motivi e crediamo con sofferenza, le proprie dimissioni.

Come gruppo politico, consideriamo le Consulte uno strumento importantissimo per l'Amministrazione e dobbiamo soffermarci a pensare come si

possano modificare e correggere i canali di confronto. Non siamo in grado di dare "ricette" per superare gli ostacoli e le incomprensioni incontrate: crediamo debbano essere ridefiniti proprio i meccanismi di trasmissione delle stesse comunicazioni fra le due istituzioni.

Da un lato le Consulte dovrebbero coinvolgere maggiormente i singoli consiglieri nei loro incontri e dovrebbero cercare di discutere sia dei piccoli problemi che dei progetti più grandi della frazione o rione in modo più propositivo. Ciò potrebbe essere affrontato con delle pubbliche discussioni, promuovendo anche assemblee di zona, per fornire all'Amministrazione delle chiare indicazioni sul volere dei cittadini.

Dall'altro lato l'Amministrazione deve impegnarsi maggiormente a valorizzare al meglio la funzione delle Consulte, dando delle risposte concrete alle loro domande, anche soffermandosi sui problemi più spiccioli, rivedendo il modo di dialogare con le stesse e dando un supporto ed aiuto amministrativo per svolgere il loro ruolo.

Già si stanno delineando, all'interno dell'Amministrazione, i primi passi per migliorare.

La Commissione dello Statuto, una volta approvate in Consiglio le modifiche sullo Statuto stesso, affronterà le variazioni da apportare al Regolamento delle Consulte, ascoltando le indicazioni che perverranno. Inoltre, come espressamente ribadito dal Sindaco e da tutto il Consiglio nella seduta del 13/03/2009, verrà convocato un Consiglio informale di confronto con i membri delle Consulte, anche con i rappresentanti che si sono dimessi dal loro incarico, per discutere su questa prima esperienza e porvi delle modifiche e dei miglioramenti.

L'entusiasmo dimostrato dai cittadini, la passione civile, l'impegno ed il senso di responsabilità devono essere la grande scommessa ed i nuovi mattoni per porre le basi di un altro percorso assieme, ancor più efficace e duraturo di quello attuale.



INTESA PROGRESSISTA

OGGI E DOMANI

“Affermare valori non è un inutile esercizio intellettuale, ma immersione nel presente e proiezione nel futuro. Fare riferimento a radici culturali, politiche, storiche, non è rinchiudersi nella nostalgia, ma valorizzare un patrimonio di pensiero, di lotte, di conquiste, di errori (certo, anche di errori e, quindi, ammaestramenti) che garantiscono la serietà del nostro lavoro culturale e politico...”.

Inizia così una e-mail del nostro coordinatore Gianco Zueneli, in relazione a quanto emerso in diversi incontri pubblici, presso la sede IP e Casa della Sinistra e degli Ecologisti, nel discutere sul futuro dei gruppi politici (IP, Sinistra Democratica, Verdi, etc.) presenti nella borgata di Cles che si ispirano alle idee della sinistra. Il brano sollecita infatti ulteriori riflessioni sulle azioni e sui metodi seguiti da IP in questi ultimi quattro anni ma soprattutto sulle azioni e sui metodi da seguire in questa ultima fase legislativa.

Dal 2005 un consigliere ed una assessora rappresentano il gruppo di IP in seno al Consiglio comunale in una coalizione che inizialmente era simile a quella provinciale. Cambiamenti radicali, soprattutto a livello di partiti e di coalizioni, hanno modificato ampiamente gli schieramenti politici e le visioni future.

Una parte del nostro gruppo che si riconosce nei valori della sinistra, ha partecipato in prima persona alle recenti elezioni provinciali non schierandosi con l'attuale governo provinciale, denunciando un malessere verso le azioni sostanzialmente imposte dall'alto dove la partecipazione popolare è democraticamente limitata. Persone che hanno dato un forte contributo ad IP hanno ritenuto di dover sostenere il Partito Democratico. Posizioni apparentemente contrastanti, ma che devono e possono trovare una condivisione comune nel rispetto delle idee di ogni persona e di ogni gruppo, ma leali quando si rappresentano i cittadini.

Il gruppo di IP ritiene necessario rivalutare il ruolo della sinistra e, come ben espresso negli obiettivi della Associazione Mario Pasi, alla quale il gruppo fa riferimento a livello di valori e di metodo, si auspica un'unità basata su principi condivisi, come la centralità del lavoro, la laicità delle istituzioni, la tutela dei diritti della persona, la parità di genere, l'equità sociale, la formazione garantita, la tutela dell'ambiente, la pace come valore e metodo, un mercato funzionale al bene comune, un welfare attento ai problemi e alle contraddizioni della società globalizzata.

Nel Consiglio comunale IP sostiene il sindaco e la coalizione che attualmente governa la borgata affinché il programma condiviso e sul quale tale coalizione si è nel 2005 costituita, venga portato a termine, nel rispetto e nell'interesse di tutti i cittadini. Inevitabili contrasti derivanti da posizioni diverse, sono spesso evoluti positivamente grazie alle necessarie mediazioni che i gruppi hanno saggiamente attivato, sempre nel principale interesse dei cittadini clesiani.

Spetta ora ai cittadini valorizzare questa forza politica, IP, affinché le sua esperienza non si disperda e il suo ruolo sia sempre di stimolo per una società sempre più giusta e vicina alle persone. Inoltre, prendendo spunto da un commento di Norberto Bobbio su un suo famoso saggio (Destra e sinistra, ragioni e significati di una distinzione politica), “vorrei che fossi giudicato per le cose che ho saputo fare o saprei, eventualmente fare. Poi vi aggiungo che la mia cultura politica è quella che si ispira ai valori della sinistra, della laicità della politica, della separazione tra le istituzioni e l'economia, della prevalenza del bene collettivo su quello personale. ... Oggi, chi chiede il consenso politico deve saper dimostrare innanzi tutto di saper fare per gli altri. Deve essere “bravo”, poco chiacchierone, molto concreto”. Speriamo di esser stati concreti.



PALAZZO ASSESSORILE: UNO SPLENDIDO CONTENITORE

Ci siamo lasciati alle spalle eventi come l'inaugurazione, giornate FAI e "Palazzi aperti". Lo spazio, così come ci appare, nudo, nella sua altera lontananza, esige un approccio moderno e funzionale per il suo imminente e futuro utilizzo.

Nel silenzio quasi surreale degli spazi, ci osservano le grottesche: ghirigori vegetali, figure mitologiche, arcadie sacre e profane, vivaci policromie ed eleganti monocromie. Non mancano lacerti di dolore, di speranza o disperazione. Nemesis storica, che lascia a noi, alla nostra coscienza il giudizio sulla storia.

In quel luogo, il susseguirsi dei poteri, hanno modellato, dato impronta, forma e identità non solo alla comunità clesiana ma di tutta la valle del Noce.

Spazio, silenzioso ed evocatore. Ci si muove nell'affascinante vuoto, attratti da segni e simboli del passato che, fortunatamente, resistono e persistono come memoria.

Ma il passato inevitabilmente, si misura con il presente e con il futuro.

Scriveva nell'incipit di uno dei suoi quartetti poetici T.S. Eliot "Il tempo presente e il tempo passato, son forse presenti entrambi nel tempo futuro,..."

Corpi, volumi, animati ed inanimati, sono sempre in rapporto con lo spazio; in esso ricoprono funzione e senso; ne determinano, la fruibilità presente e futura che si protrae nel tempo oltre il nostro tempo.

Questa premessa, che sconfina forse nell'estetica, ha significato se prendiamo in considerazione l'importanza storico-artistica del monumento e pone in primo piano la questione del suo utilizzo. La disponibilità delle risorse, la razionalità delle proposte, vanno inserite in un progetto complessivo.

Il Palazzo assessorile si è rivelato uno scrigno di preziosità, che forse nemmeno immaginavamo. L'attuale suo recupero ci ha fatto scoprire

l'importante ruolo storico proprio attraverso le modificazioni intercorse nel tempo, sia dal punto di vista architettonico che nel suo utilizzo istituzionale. Proprio perché dobbiamo essere rispettosi della nostra storia e di ciò che ha lasciato, abbiamo l'obbligo di mantenere, far conoscere e utilizzare nel migliore dei modi tale edificio. Il titolo di questa breve riflessione, parlava di contenitore. Ebbene, noi crediamo che proprio i segni della nostra storia comunitaria, li possano trovare collocazione, assieme ad eventi straordinari di richiamano e di interesse anche extraprovinciale. Cles ha sempre rappresentato, nel tempo, un luogo di riferimento istituzionale e non, per tutta la valle. Inoltre centro trainante di un'economia in continua trasformazione. Potremmo qui menzionare l'industria serica (Ditta Viesi), delle stufe ad olle (Ditta Tomazolli), reperti che vanno più in là nel tempo, come il primo orologio del campanile di Cles del Bertolla.

Ma non possiamo nemmeno dimenticare la funzione penitenziaria che il Palazzo ha assunto in parte e per lungo tempo, fino alla sua dismissione avvenuta nella prima metà degli anni settanta. Anche questo periodo va ricordato attraverso i suoi segni tangibili (grate, chiavistelli, che ricoprivano "fortunatamente" gli affreschi, una vecchia e massiccia porta) ecc.

Se guardiamo con attenzione i graffiti lasciati dai condannati sulle pareti, ci rendiamo conto che pure questi sono testimonianza storica del luogo.

Va considerata anche la possibilità di creare una pinacoteca che attraverso acquisizioni, eventuali donazioni, testimonino la presenza anche nella nostra valle di artisti degni di essere conosciuti e apprezzati. Il lavoro da fare e le idee che lo sostengono sono molte e attendono un coinvolgimento da parte delle istituzioni.



RIFORMA SENZ'ANIMA

Lo statuto votato in Consiglio comunale lo scorso 22 aprile, è conseguenza di una legge provinciale, la nr. 3 del 16/06/2006, varata sostanzialmente senza la partecipazione dei comuni e dei comprensori, cioè i principali destinatari della riforma stessa. Per chi, tra i lettori, non fosse informato dei contenuti della legge vogliamo soffermarci su una questione che per noi è fondamentale: quella della **representatività nei diversi organi** che costituiranno le future comunità (assemblea, presidente e organo esecutivo) e del **sistema elettivo proposto**. Secondo questa

legge l'assemblea della futura Comunità della Val di Non sarà composta dai 38 sindaci valligiani più altri 38 componenti eletti fra tutti i consiglieri comunali in carica ma, soprattutto, **eletti esclusivamente dagli stessi consiglieri**.

Questa assemblea elegge successivamente il presidente e l'organo esecutivo della comunità (la giunta) composta da 5 assessori, eletti ovviamente all'interno dell'assemblea (c'è la possibilità di nominare soltanto un assessore esterno). In definitiva, una legge basata "sulla valorizzazione dell'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati..." (come si legge in un documento informativo preparato dalla PAT) **non prevede un meccanismo elettorale che permetta di ascoltare direttamente la voce dei cittadini!**

Quando i comuni hanno evidenziato le loro perplessità, il governo provinciale ha corso ai ripari "promettendo" delle modifiche al sistema elettivo, tanto del presidente come dell'assemblea, come hanno fatto negli ultimi mesi l'Assessore Gilmozzi e lo stesso Presidente Dellai. Ma ad oggi si tratta semplicemente di promesse... Lo scorso luglio 2008, dopo la prima adozione dello schema di statuto della Comunità di Valle da parte del Collegio dei Sindaci della Val di Non, il Comune di Tuenno aveva presentato una serie di osservazioni che miravano a "democratizzare" il sistema rappresentativo. La modifica suggerita intendeva dare una rappresentatività ad ogni comune in base alla consistenza della popolazione: un criterio innegabilmente democratico. Eppure il Collegio dei Sin-

daci ha proposto, in seconda adozione, uno statuto che assegna **a tutti i comuni la stessa rappresentatività**, e cioè a Cles come al più piccolo dei comuni della valle.

In questo contesto, qual è stato il **ruolo del comune di Cles?** Dopo qualche perplessità espressa dal nostro Sindaco durante un incontro pubblico organizzato dal Comprensorio, la questione non è mai stata discussa seriamente in Consiglio. Fino all'ultima seduta dello scorso aprile, appunto, quando ormai il voto di Cles (ultimo comune a votare tra i 38 della Valle!) era ininfluente. A

quel punto il momento per essere incisivi era già passato da un po': dal momento che anche gli altri comuni "maggiori" avevano approvato lo statuto così come proposto, non era più possibile fare ulteriori pressioni per ottenere alcuna modifica. Per la cronaca: questa bozza di statuto è stata approvata dal nostro Consiglio comunale con i voti favorevoli dei gruppi di maggioranza e di Mario Stablum, mentre **hanno votato contro i**

consiglieri di AN, il Presidente Silvio Pancheri e Silvio Menapace.

I principali trasferimenti di competenza che questa riforma prevede riguardano il primo grado di istruzione scolastica, il ciclo dell'acqua, il ciclo dei rifiuti, la distribuzione dell'energia... Servizi che il comune di Cles potrebbe gestire in modo autonomo. In questo modo questa tanto chiacchierata Legge provinciale nr. 3/06 avrebbe risposto ad una precisa e motivata rivendicazione: un decentramento di funzioni amministrative dalla Provincia agli enti locali; mentre di fatto non fa che traslare il principio di sudditanza dalla Provincia verso la nascente Comunità di Valle. **L'obiettivo doveva essere quello di diffondere piena autonomia politica sul territorio.** Invece non si è voluto dare alla riforma uno spessore politico veramente democratico, legittimato dal voto popolare, titolare di competenze proprie.

Per questi motivi il nostro voto a questo statuto della Comunità della Val di Non non poteva essere che contrario.



**GRUPPO MISTO
MARIO
STABLUM**

SPINAZEDA CHIEDE AIUTO

In qualità di 'storico oppositore' sono a denunciare una realtà che oramai è divenuta prassi nelle amministrazioni comunali, e quella di Cles non si è smentita.

Solitamente è tradizione politica che le pubbliche amministrazioni, non solo di Cles ma anche di altri centri, informino la popolazione delle loro azioni DOPO il fatto compiuto. In poche parole, viene realizzato un progetto i cui protagonisti sono sempre gli stessi o quasi. Dopo l'ultimazione dei lavori viene presentato ai cittadini come 'cosa buona e giusta' in nome di un'etica comunale mai recepita in toto dalla comunità clesiana. Per questo grave problema, grazie alla Consulta di Spinazeda, attraverso il bollettino della TAVOLA CLESIANA possiamo informare gli 'Spinazedini' e i Clesiani tutti, di quanto sta accadendo:

una società (meglio non dire il nome) ha presentato una proposta al Sindaco di costruire delle palazzine, nella proprietà della Famiglia Viesi, circa 5.000 metri cubi di volume, in uno degli ultimi polmoni verdi ancora esistenti in paese, togliendo luce e visibilità tutt'intorno.

Ci tengo a precisare che noi non siamo contro lo sviluppo edilizio, se questo si concretizza nel rispetto dell'ambiente, dei centri storici e della

normativa vigente.

Ci permettiamo di sottoporre all'attenzione degli interessati un 'progettino' stilato dai nostri tecnici, giusto per restare ancorati ad un minimo di sensibilità verso storiche costruzioni che rappresentano la nostra tradizione: riteniamo si possa far abbattere la 'FILANDA' e il magazzino proprio per dare luce e visibilità alla storica casa Viesi e dare incentivi attraverso la Provincia alle case che si affacciano su quell'oasi verde.

Solo successivamente si potrà discutere la costruzione delle palazzine. Il nostro disappunto nasce dal dubbio che tali accordi e proposte comunali non siano le solite speculazioni fatte senza il rispetto verso l'ambiente e i centri storici.

I paesani, hanno sì bisogno di sviluppo, innovazione, futuro, ma sentono il bisogno con il passare del tempo, di restare ancorati a veri valori e a preservare ciò che di bello è rimasto.

La storia siamo noi, cancellandola pezzo per pezzo, troppo velocemente, viene cancellato il senso di appartenenza che aiuta ad affrontare il presente con consapevolezza ed eticità.

I consiglieri del Gruppo Misto
Mario Stablum, Christian Endrizzi



MIVNIO SILANO QSVLPICIO CAMERINO COS
IDIBVS MARTIS BAS IN TRAI TORIO EDICTVM
II CLAVDII CAESARIS AVGVSTI GERMANICI TROPOTI VNI VIT ID
QVOD IN IRA SCRIPTVM EST

II CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS GERMANICVS PONT
MAXIMVS TRIBVNI SVI IMP XI P P COS DESIGNATVS III DICIT
CVM EX VLTERRIBVS CONTROVERSIIS PLURIBVS SAHQVAMDVLTAM
TEMPO RIBVS II CAESARIS PATRVM ME AD QVAS ORDINANDAS
LINARI VM A TOLLINAREM MISERAT QVA ITANTVM MODO
INTERCOMINSESSENT QVANTVM MEMORIA REHRO ET



BLI GALLOS I NACI PATRVM ME
DINDI ITAM NON EXIGEBATVR
REHRE NO IT ET POST HAC
QVIVIERIT C ROSTILOS QV
ET SALVS ME TEM MIST
PLANTAM IV AMENVM QVI
CVM ADHIBE VISQV IN ALIA
REGIONE QV MACVRA INQV
SIERIT ET COG TMHI DEMONS
TRATA COMM STATVAT PRONV
TETQVE ITSI
QVOD AD CONDICI
RVM PERTINET
TINIS PARTEM
TAM ET SI ANI
NVN HABERE CO
VSVR TATIONE
TVN CVM TRIDI
IN IVRIA NON POSSIT TATIONE OS IN LOIN RE IN QVO ESSE SE EX ISTIMA
VERVNTRUMANI RE BENEFICIO MIO LO QVIDEM LIBENTIVS QVOD
PLERISQV EX EO GENERE HOMINVM ETIAM MILITARI IN TRAI TORIO
MIO DICVNTVR QV DAM VERO ORDINES QVOQV DVXISSE
NON NVLLI COLLECTI IN DICVRIAS ROMAE RES INDICARE
QVOD BENEFICIVM EST PATRIBVO VT QVAECVMQVE TAN QVAM
CIVES ROMANI GESSERVNT IGERVNTQVE AVT INTER SE AVT CVM
TRIDENTINIS ALISVRKATA MISSI IN BEAT NOMINA QVE EA
QVA EHABVRVN TAN TAN QVAM CIVES ROMANI HABENT IN MIM